

Indice:

- **Assistenza familiare in ospedale: si possono negare le visite dei familiari?**
- **Lasciare andare o accettazione, questione di perimetro**
- **Il punto di vista del Prof. Orsini su Israele e Iran**
- **Prix Versailles 2025: tra i 16 migliori hotel per architettura e design, Palazzo Talia e Hotel Romeo Roma**

Assistenza familiare in ospedale: si possono negare le visite dei familiari?

Le strutture sanitarie, ospedali e cliniche possono impedire ai familiari di far visita ai degenti? Le visite negate o assistenza ai pazienti è un abuso che può essere denunciato alle competenti autorità?

La situazione relativa alle visite dei parenti ai malati e dell'assistenza continua in ospedali hanno subito notevoli modifiche dopo il Covid. Molti sospettano, che visite a orari contingentati siano una delle cause di alcuni decessi.

In alcuni casi particolari, sarebbe preferibile l'assistenza di un familiare nelle ore notturne o h24, per questioni legate alla gravità della condizione del malato. Quando la degenza si protrae per diverse settimane, per i pazienti la vicinanza dei familiari rappresenta anche un aiuto psicologico. Si tratta di un conforto, che favorisce la guarigione.

Purtroppo, molte strutture ospedaliere proibiscono l'ingresso ai familiari del malato, riducendo il tempo delle visite, per questioni di igiene, virus ecc. La domanda che molti si pongono è: **Gli ospedali possono vietare le visite dei familiari?**

Visite dei familiari in ospedale dopo il Covid

In seguito dell'emergenza pandemica da Covid-19 gli ospedali hanno eliminato e via via limitato dei familiari ai degenti, per impedire la diffusione di patologie contagiose. Dopo l'emergenza, molti ospedali hanno però continuato a **vietare le visite dei familiari**. A questo punto, molte persone si chiedono se ciò sia legale e se sia possibile denunciare l'ospedale che non permette visite ai familiari.

Gli ospedali sono luoghi pubblici? Come funziona l'accesso nei luoghi pubblici?

Gli ospedali e le strutture sanitarie convenzionate sono **luoghi aperti al pubblico**. Il limite all'ingresso in luoghi pubblici sono appunto le regole imposte dalla legge e dalla direzione dell'ospedale.

In un ospedale o in una clinica si può entrare, solo rispettando determinati orari di visita stabiliti. Dopo l'emergenza Covid, bisogna indossare la mascherina e osservare tutte le norme di sicurezza.

Gli ospedali possono vietare le visite di parenti e familiari?

Le strutture sanitarie stabiliscono le regole di entrata e gli orari di visita, tuttavia esistono alcune eccezioni. Secondo la legge (18 febbraio 2022, n. 11), è consentito l'accesso giornaliero dei visitatori ai reparti di degenza delle strutture ospedaliere per un tempo non inferiore a **quarantacinque minuti**, secondo le prescrizioni indicate dal direttore sanitario della struttura.

La **direzione ospedaliera** può imporre ovviamente delle precauzioni, come l'uso della mascherina, dispositivi di protezione particolari e così via. Sicuramente l'ospedale non può vietare l'ingresso a familiari dei degenti, né imporre un orario giornaliero inferiore a quarantacinque minuti.

Come capire quando il personale sanitario non assiste il malato?

I familiari del malato, durante l'orario di visita possono interrogare il malato, se ha capacità cognitive adeguate (in caso contrario è possibile richiedere di assisterlo h24). Inoltre, è importante monitorare i miglioramenti, parlare ogni giorno con i medici ed informarsi sulle cure, farmaci e terapie a cui il familiare è sottoposto. Nell'orario di visita, il familiare del malato può accorgersi di un eventuale peggioramento delle condizioni, di flebo attaccate oppure no; inoltre, si può chiedere qualche informazione a vicini di letto, parenti di altri degenti e così via.

Se si sospetta negligenza da parte del personale sanitario, cercare in tutti i modi di raccogliere informazioni, fotografare e sottoporre i propri sospetti a infermieri e medici.

Assistenza familiari in ospedale, le eccezioni

In alcuni casi particolari è possibile assistere i propri familiari malati in ospedale, senza vincoli di orari:

- Partorienti
- Anziani oltre gli 85 anni
- Minorenni
- Portatori di handicap, legge 104

I **minorenni** hanno diritto alla presenza di almeno un genitore (art. 16, Codice del diritto del minore alla salute e ai servizi sanitari, 6 febbraio 2013).

Anche al **pronto soccorso** si può avere un accompagnatore, a meno che si tratti di un trattamento di urgenza (cioè, di un codice rosso): solo in tale ipotesi è previsto che il familiare resti in sala d'attesa.

Cosa fare se un ospedale vieta di far visita ai pazienti?

Se l'ospedale vieta la visita ai pazienti ricoverati è possibile presentare reclamo alla **direzione sanitaria**. Se vengono impedito le visite al malato è anche possibile rivolgersi ad un legale, per vedere riconosciuto questo diritto fondamentale.

Il divieto di ingresso in ospedale, tuttavia non è reato, a meno che non si dimostri che tale divieto arrechi danni letali. In molte circostanze, vi sono stati casi di abbandono del malato da parte del personale sanitario. Tale comportamento è sicuramente un reato perseguibile penalmente, in quanto si configura un omicidio colposo.

Greenme ha pubblicato un interessante articolo “Ospedali aperti” che riproponiamo di seguito

Purtroppo, dopo la pandemia, le nostre esperienze in ospedali o Rsa sono spesso cambiate (in peggio) e incontrare difficoltà nell'accesso, orari di visite assurdi o inesistenti o ancora un vero e proprio ostracismo da parte della struttura, sono situazioni non rare.

Al contrario, gli ospedali dovrebbero essere dei luoghi – per quanto possibile – “aperti” dove, sia pur con delle doverose regole, si possa assistere magari un padre o una madre morente, una donna che sta per partorire o ancora un bambino che ha bisogno di fare un intervento (ma questi sono solo i casi più eclatanti). Quello che probabilmente non sapete è che, in realtà, gli ospedali sono (o dovrebbero essere) per legge più aperti di quanto non mostrano nel quotidiano. E se ci troviamo di fronte a difficoltà è importante conoscere i nostri diritti, sia in quanto pazienti che accompagnatori/visitatori.

Oggi vogliamo parlare di **un'iniziativa** che consideriamo **di fondamentale importanza** ma che pochi conoscono e **di cui nessuno (incredibilmente!) parla**.

A lanciarla, già da alcuni anni, è stato **Salvagente Italia** e il suo **Presidente Mirko Damasco**. Si tratta di **“Ospedali aperti”**, una battaglia che dovremmo fare tutti insieme, perché tutti accediamo (volenti o nolenti) negli ospedali, nelle RSA o nelle sale parto e nel momento del bisogno potremmo essere proprio noi a trovarci in difficoltà.

Abbiamo contattato Mirko per saperne di più.

La prima cosa ci ha detto – e che molti non sanno (ma fa riflettere) – è che in altri Paesi, pensiamo a Svezia e Finlandia, ad esempio, gli ospedali non hanno orari di visita, il che non vuol dire che tutti stanno dentro e fanno quello che vogliono (ci sono comunque delle regole) ma che questi Paesi hanno capito – probabilmente meglio di noi – l'importanza per un malato (ma anche per una donna che deve partorire) di avere a fianco un parente.

Ma esiste un motivo sanitario per cui non possiamo entrare con facilità ad assistere un nostro parente in ospedale?

In realtà non c'è. È ormai dimostrato che le infezioni non aumentano e il Covid l'ha solo confermato, dato che si è diffuso con gli operatori non i parenti (che non potevano entrare).

Dopo la seconda ondata di Covid, Salvagente Italia ha iniziato a ricevere numerose segnalazioni e testimonianze di persone che non riuscivano ad accedere in ospedale, neanche se il padre stava morendo o la moglie era in procinto di partorire.

Fatti gravi e non giustificati. Mirko ci racconta una testimonianza davvero emblematica e terribile:

La storia che più ci è rimasta impressa è quella di una mamma di Pordenone con una morte intrauterina al nono mese, dentro da sola ad affrontare il parto e il marito seduto in macchina nel parcheggio.

Ma le segnalazioni di partorienti (o donne nel post-parto), bambini ai cui genitori non viene consentita l'alternanza nell'accudimento o ancora di **persone morenti che non si possono consolare**, sono moltissime e arrivano giornalmente alla mail del Salvagente.

Dopo la seconda ondata di Covid, l'associazione ha iniziato prima a chiedere con una petizione e poi con degli scioperi della fame del Presidente, che le cose cambiassero ovvero che fosse emanata una legge per tutelare pazienti e familiari alle prese con le regole troppo rigide (e spesso assurde) degli ospedali.

Una battaglia che ci tiene a sottolineare Mirko:

Non ha nulla di etico, politico o religioso. Non si tratta di fare i buoni e far entrare i parenti, si parla di un qualcosa di scientifico. Qualsiasi pubblicazione oggi dimostra che la relazione cura e fa parte del percorso terapeutico. Il sillogismo è semplice: se il tuo paziente ha bisogno di essere idratato tu non pensi a sospendergli le flebo, allo stesso modo non vanno sospese le visite.

Grazie alla battaglia del Salvagente, una legge che tutela pazienti e familiari ora esiste, si tratta della n. 11 del 18 febbraio 2022 che riguarda ospedali, sale parto ma anche RSA.

L'avvocato Valentina Starinieri ha scritto la parte di legge che riguarda queste tematiche e che poi è stata approvata.

[Vademecum Ospedali aperti](#)

I [Diritti del malato](#) riguardano:

- Diritto a cure tempestive, efficaci e adeguate
- Diritto a processi e pratiche sanitarie sicure
- Diritto a personale sanitario qualificato e competente
- Diritto a prodotti medici sicuri e ad un loro uso sicuro e razionale
- Diritto a strutture sanitarie sicure e protette
- Diritto alla dignità, al rispetto, alla non discriminazione, alla privacy e alla riservatezza
- Diritto all'informazione, all'educazione e al supporto nel processo decisionale

- Diritto all'accesso alla cartella clinica
- Diritto di essere ascoltati e risoluzione equa
- Diritto al coinvolgimento del paziente e della famiglia

Lasciar andare o accettazione, questioni di perimetro

Il bestseller della life coach Mel Robbins non è il primo e non sarà l'ultimo che parla dell'accettazione e dei segreti della felicità. Se guardiamo ai filosofi antichi troviamo sicuramente fonti che ispirano gli esperti di oggi. L'accettazione è uno dei principi della Mindfulness e non solo.

Il nuovo (ma non di zecca) mantra per raggiungere la felicità è insito in due semplici parole: let them, ovvero 'lasciali fare' (e quindi 'let me' cioè 'lasciami fare'), da ripetere a cantilena nella propria mente quando ci sentiamo sopraffatti nel fare ciò che gli altri desiderano ma anche quando noi stessi ci aspettiamo che gli altri siano come noi desideriamo e che le cose siano diverse da quello che sono. Come si legge in un articolo apparso su *Ansa* – Cosa stiamo aspettando a lasciare andare le persone che non ci fanno del bene? è una delle principali domande della life coach di successo mondiale Mel Robbins che, dopo un video motivazionale pubblicato online qualche anno fa, ha raggiunto un successo di pubblico planetario e inaspettato.

Da dove è cominciato il suo percorso? Dalla frustrazione: “A quarantun anni mi sono ritrovata con 800.000 dollari di debiti, disoccupata, a osservare impotente il fallimento del ristorante di mio marito. Mi sentivo come se avessimo sbagliato tutto nella vita e non avessimo alcuna speranza di rimediare mai ai nostri errori” spiega lei stessa. Oggi Robbins ha un seguito di circa 5 milioni di persone su TikTok dove il suo ultimo video dei principi di vita felice inclusi nella teoria del 'let them' è stato condiviso oltre 30 milioni di volte accumulando oltre 200 milioni di cuoricini. Due parole insomma, lasciare andare, possono renderci liberi: “Liberi dalle opinioni, dai drammi e dai giudizi altrui.

Ma è davvero necessario affidarsi a Guru per essere felici?

Certo, i coach e gli esperti diranno sempre che dipende da te. Continuiamo con l'articolo *Ansa*: “Liberi dalle opinioni, dai drammi e dai giudizi altrui. Libero dall'estenuante balletto del cercare di gestire tutto e tutti intorno a te. Esiste un modo migliore di vivere. La teoria di lasciare andare è un metodo collaudato che ti insegna a custodire il tuo tempo e le tue energie e a concentrarti su ciò che davvero conta per te, – spiega Robbins nel podcast 'The Mel Robbins Podcast', che viene ascoltato in oltre 190 paesi e nel libro bestseller mondiale, ora al primo posto delle vendite online anche in Italia col titolo 'La teoria di lasciare andare – The Let Them Theory'.

Di teorie ne potremmo citare a migliaia. Potremmo parlare del **feng shui**, ma anche del **decluttering**. Potremmo citare il famoso *Potere di adesso* di Eckhart Tolle. Secondo *Il*

potere di adesso e la mindfulness, infatti tutto deve essere accolto, persino la sofferenza. Tutte le situazioni, anche le più dolorose, vanno accettate, abbracciate fino a farle diventare condizioni amiche, opportunità.

La lezione degli antichi

Come non citare la frase di Socrate nelle sue ultime parole, riportate da Platone, in cui dice **“È già l'ora di andarsene, io a morire, voi a vivere, chi dei due però vada verso il meglio è cosa oscura a tutti, meno che a Dio”**. Nella filosofia greca, il lasciar andare è un atto di saggezza, che significa anche più serenità, rinunciare al controllo su tutto, abbandonarsi alla vita che accade. E ancora “tutto scorre”, il noto **Panta rei**, associato al pensiero di Eraclito, la cui teoria è semplice ed efficace: tutto è un continuo cambiamento al quale non possiamo opporci.

Vivremmo meglio se riuscissimo a **lasciar andare**, che non significa [evitare](#), dimenticare o smettere di provare emozioni, dispiacersi, disperarsi, andare in depressione di fronte a una perdita, ma si tratta di accettare che:

- la vita è imprevedibile e soprattutto inevitabile
- Quando le cose vanno in un certo modo, non c'è più nulla che possiamo fare se non, **lasciare andare**.

“La capacità di **lasciare andare** le cose e le persone parte da lontano, è un modo di stare al mondo ed è cosa che si può educare in ogni nostro fare” ha affermato Baricco a *Che Tempo che fa*.

Secondo la [Mindfulness](#), l'accettazione non è rassegnazione, ma permette di stare nel presente, accettando tutto ciò che capita, come qualcosa a cui non possiamo opporci. Anche le cose negative. Queste ultime possono aiutarci a formarci, a vivere pienamente, a diventare più consapevoli.

E poi c'è il perimetro, quello entro il quale possiamo muoverci, ma non è affatto un limite, anzi è di più, è la nostra strada. Ci libera dalle aspettative nostre e degli altri. Questo lo posso fare, è alla mia portata e quello no. Esistono invece, esseri che **pensano di poter e dover fare tutto**. E se non ci riescono, si ostinano fino a quando non ce la fanno. E se non ce la fanno? Crollano, cadono in depressione, danno la colpa agli altri, tanto è grande il colpo alla loro debole autostima, alla loro indiscussa maestà.

Come fare meditazione? Non è una cosa semplice, bisognerebbe iniziare con brevi sessioni, anche pochi minuti, è una questione anche di tempo speso.

L'arte di lasciar andare è spesso trascurata per la fretta che c'è nelle nostre vite. Il nostro modo di pensare e i consigli dei Guru arrivano dalla filosofia greca, da quell'enorme bagaglio umano che ha attraversato i secoli e continua ad arrivare fino a noi.

La civiltà ellenica è la nostra, da qui possiamo trarre più di un insegnamento. Abbracciamo il cambiamento, dunque, lasciandoci trasportare dalla vita. Ogni istante è unico e irripetibile; ciò

che eravamo ieri non è ciò che siamo oggi. In particolare Seneca e Marco Aurelio, ci offrono molti strumenti per affrontare la vita. Ci insegnano a concentrare la nostra attenzione su ciò che possiamo controllare e a lasciare andare ciò che è al di fuori dal nostro controllo.

In un mondo in conflitto, dove il mutamento è nell'ordine di minuti e secondi, non possiamo arrenderci. Lasciar andare diventa fondamentale per il nostro benessere. Attraverso la meditazione e l'accettazione, possiamo coltivare la capacità di accettare il cambiamento e sviluppare una profonda comprensione di noi stessi. Possiamo relazionarci all'universo in un modo nuovo e più intimo.

Il **Panta Rei** deve risuonare nelle nostre vite come fa attraverso i secoli. Cos'altro è se non un invito a vivere pienamente il presente, a riconoscere la bellezza di ciò che muta e a trovare la pace nell'accoglienza di tutto ciò che ci succede. In questo modo possiamo sperimentare la libertà dell'anima e **vivere in equilibrio la nostra vita**.

Il punto di vista del Prof. Orsini su Israele e Iran

Da quando Israele ha bombardato l'Iran, il Professor Alessandro Orsini ha spiegato le sue tesi su un conflitto che si sta allargando sempre di più. Siamo un paese dove la disinformazione dilaga, al di là di ogni colore politico.

Bisogna affidarsi a fonti autorevoli, esercitare il pensiero critico, senza ideologie politiche, senza pregiudizi di alcun genere. Appena un giorno fa, sui social il professor Orsini si augura l'entrata in guerra di Trump con queste parole:

Speriamo che Trump entri in guerra.

L'Iran non può vincere questa guerra perché Israele ha le testate nucleari. Questa è la ragione per cui l'Iran sta bombardando Israele con una potenza molto inferiore rispetto alle sue possibilità mentre Israele sta attaccando con tutto il suo potenziale. Il fatto che Trump minacci di entrare in guerra direttamente è una buona notizia perché vuol dire che c'è ancora un'opzione prima dell'attacco nucleare. Resta il fatto che Israele è debolissimo rispetto all'Iran e questo accresce il rischio bomba atomica (speriamo mai). Questa guerra, pur avendo molte cause, è radicata nel genocidio del popolo palestinese così come la guerra in Ucraina, pur avendo molte cause, ha il suo epicentro causale nella penetrazione della Nato in quel Paese martoriato. Resta un altro fatto: le democrazie occidentali sono, prevalentemente anche se non esclusivamente, organizzazioni criminali.

Se non possiamo avere la pace, speriamo che Trump entri in guerra.

16/06/2025 – **Crosetto mi querela: quando la difesa si difende.**

Voglio bene al ministro Crosetto: una persona di grande onestà e rettitudine, schietta e franca. Mi limito a criticare il suo ruolo nel sistema politico di uno Stato satellite usando le ricerche contenute nel mio ultimo libro. A Meloni e Tajani ho detto di peggio. **Se sei un alleato strettissimo di un governo genocida che ha sterminato più di ventimila bambini palestinesi** poi non puoi lamentarti se un SOLO professore universitario in un Paese di 60

milioni di abitanti ha il coraggio di attaccarti perché hai ripetuto sul Corriere della Sera la propaganda di Netanyahu per giustificare il bombardamento dell'Iran in violazione del diritto internazionale.

Crosetto dovrebbe metterci la firma se il prezzo da pagare per il sostegno a Netanyahu è soltanto un post di critica politica su X. Beato Crosetto che l'unico prezzo che paga è un mio post una volta ogni sei mesi. In un mondo giusto, **dovrebbe essere Crosetto ad andare davanti ai giudici per rispondere del suo sostegno militare a Netanyahu nei giorni dello sterminio a Gaza.** Invece adesso mi devo sorbire pure questa querela, questa rottura di scatole, con tutte le cose che ho da fare.

Non avere paura crea molti problemi con i potenti. Io non ho paura. Infatti ho un sacco di problemi con il potere politico. Ma poi a che serve querelarmi? Anche ridotto sul lastrico, continuerei a scrivere le stesse cose.

P.S. La frase di Crosetto che ha generato il mio post di critica contro di lui è questa: **“Il giorno in cui l'Iran avesse la bomba atomica, non perderebbe un'ora: la userebbe e senza esitazione”.**

Questa frase, fornendo sostegno al bombardamento di Trump e Netanyahu contro l'Iran, conferma la tesi contenuta in questo mio libro: “Casa Bianca-Italia. La corruzione dell'informazione di uno Stato satellite

I paesi europei contro la guerra e il riarmo

Non bisogna essere di destra o di sinistra, per capire che il mondo non può essere ostaggio di fanatici e pazzi squilibrati. Ma soffiano venti di pace? Pare di sì. Ma nessuno lo sa, l'informazione ha altro a cui pensare. I Media, specie in Italia sono impegnati a propagandare che la miglior difesa è l'attacco, sono impegnati a giustificare qualsiasi comportamento degli Usa, addormentati, fomentano odio e confusione nelle masse.

Diverse organizzazioni pacifiste e il Comitato di coordinamento delle ONG spagnole contro il riarmo e la guerra hanno lanciato il manifesto “No al riarmo e alla guerra in Europa”.

Otto giorni fa, Madrid è scesa in piazza a gridare di volere la pace. La manifestazione è stata convocata da decine di associazioni riunite nella piattaforma Assemblea contro il riarmo e la militarizzazione, a cui si sono aggiunti anche partiti come Podemos, Izquierda Unida e Sumar – questi ultimi due, soci del governo **presieduto da Pedro Sánchez.**

Stiamo imboccando una strada pericolosa, stiamo diventando un'economia di guerra. Vale a dire un'economia che punta soldi sulle armi, che utilizza risorse importanti per il riarmo. In Italia molti personaggi politici, per primo il Presidente Sergio Mattarella e Romano Prodi, promuovono questa strategia. La politica italiana di oggi non sa cosa fare, non riesce ad avere un pensiero unico nemmeno sulla guerra e sulla morte di innocenti. **Il parlamento europeo ha approvato il piano ReArm con il voto positivo del partito di Giorgia Meloni, di Antonio Tajani**

e di di metà del Partito Democratico. L'altra metà del PD, come riferisce la segretaria Elly Schlein, si è astenuta. Hanno invece **votato contro il riarmo il Movimento 5 Stelle, Alleanza Verdi-Sinistra e il partito filoamericano di Salvini**. Destra e sinistra si sono entrambe spaccate al loro interno, una frammentazione senza precedenti che non ci porta da nessuna parte.

Israele e ciò che fa non è frutto di un caso. Si tratta dell'unica ideologia politico-religiosa dell'occidente ad essere al potere in uno Stato super armato, che gode dell'impunità diplomatica delle **democrazie occidentali e del sostegno economico-militare degli Stati Uniti**.

Tabloid N.3/2025 – scaricabile gratuitamente sul sito lifestyleslow.com

Life Style Slow Tabloid è un nuovo strumento per diffondere cultura e informazione libera e indipendente. La versione free download permette di raggiungere anche chi ha poca familiarità con strumenti digitali o chi concepisce la lettura come una pratica SLOW da apprezzare, e gustare qualche volta, anche senza dispositivi tecnologici. Leggere in forma cartacea è un modo per prendersi tempo per sé stessi, stimolare la memoria, allenare il pensiero critico. La capacità di analisi, di comprensione, la voglia di ragionare con la propria testa al di là di tutta la disinformazione che arriva da ogni parte e in tutte le forme possibili – vanno alimentati, oggi in particolar modo. Sfogliando una rivista, il livello di concentrazione risulta più elevato, e infine si può contribuire a tenere a bada le insidie del web. Nel virtuale, infatti, le fake news dilagano, come le notizie boom false, postate in rete solo per catturare qualche click o like. Semplice distinguerle, per i soliti titoli impressionanti, che mirano a fare colpo, lasciando il nulla in chi legge. Sembrerà uno stile anacronistico quello di leggere in formato carta. Secondo alcune statistiche, in Italia si vendono giornalmente circa 1,32 milioni di copie di giornali e l'amministratore delegato del New York Times ha affermato: "La carta stampata ha dieci anni di vita". Il conto alla rovescia è iniziato oppure no. Il tempo ce lo dirà. Il rito del giornale, lentamente sfogliato, con una tazza di caffè sul tavolo va difeso. Se non per altro, per difendere il giornalismo autentico, il pensiero critico e infine, per sconfiggere la fame di copia e incolla digitali, sensazionalismo digitale, bufale gigantesche e sottocultura social.

Contatti, e-mail, suggerimenti e segnalazioni: giovanna@web360gradi.it